



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Parma

Generali dementi

Generali a merenda

di Boris Vian. Con Alessandro Averone, Federica Boggetti, Paola De Crescenzo, Luca Nucera, Gianluca Parma, Massimiliano Sbarsi, Massimiliano Sozzi, Antonio Tintis, Nanni Tormen

Regia Walter Le Moli, Caroline Chaniolleau

Parma, Teatro Due, da stasera al 24 gennaio

È un testo scritto nel 1951 da Boris Vian, morto esattamente 50 anni fa, e ritrae, con ferocia, generali dementi che come bambini impauriti scappano dalle proprie responsabilità. La merenda diventa quasi una surreale commedia musicale.

Roma

L'attesa e il dolore

La douleur

di Marguerite Duras

Con Dominique Blanc

Regia Patrice Chéreau, Thierry Thieû Niang

Roma, Teatro Palladium, dal 15 al 17 gennaio

Il dolore è il diario al quale Marguerite Duras consegnò il racconto della sua vita, dopo la liberazione di Parigi e l'attesa del ritorno di suo marito, prigioniero a Dachau: una donna sola attende l'arrivo di qualcuno che crede morto e lei stessa pensa che quell'attesa la condurrà alla fine.

Cagliari

Se un marito non basta

Donna Flor ed i suoi due mariti

di George Amado

Con Caterina Murino

Regia e drammaturgia Emanuela Giordano

Cagliari, Teatro Massimo, fino a domani

La protagonista del fortunato romanzo di Amado è una dolce e pudica creatura bahiana (interpretata da Caterina Murino) che convola in prime nozze con un mascazone sciupafemmine. Alla morte del primo marito si risposa con un affettuoso farmacista...

(H)L-Dopa

regia di Antonio Latella

con A. Aflalo, J. Bourinet, P. Diogo, E. Franco, J. Fuentes Reta, N. Hernandez, D. Pattuelli, L. Godinho, V. Gristina, D. Labbé Cabrera, E. Masala, M. Pedroso, D. Pilli, A. Portolés

Napoli, Nuovo Teatro Nuovo fino al 24/01

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Nell'impervio percorso scelto fra malattia e letteratura, il teatro di Antonio Latella ha incrociato i «casi» di Oliver Sacks. Pazienti che il neurologo inglese ebbe in cura alla fine degli anni 60: afflitti da encefalite letargica, giacevano da anni in uno stato di coma soporoso dal quale Sacks li «risvegliò» grazie alla somministrazione di (H)L-Dopa. Il miracolo purtroppo fu temporaneo, gli effetti collaterali del nuovo farmaco scatenarono crisi sempre più devastanti rendendo vana la cura.

Ronconi ci ha insegnato da tempo che non esistono testi irrepresentabili e Pippo Delbono sul disagio di vivere ci ha costruito su una carriera. Dunque non impressiona il fatto che il talentuoso regista che si divide fra Berlino e Napoli si sia impossessato di questa parabola amara e vera, già interpretata al cinema da Robin Williams e Robert De Niro. Latella si inoltra fra alcune di quelle biografie (che Sacks riporta nel libro *Risvegli*) attraverso un lungo laboratorio con 14 attori di nazionalità diverse. Un affresco-fiume di quattro ore, prospettive mutanti di atto in atto, che passano dallo sguardo dei parenti a quello con cui i pazienti si «risvegliano». Fino a sbirciare oltre, per immaginare che sogni si possono fare in quel sonno di morte. È qui, in questo no-



foto di Brunella Gioiivo

Sogni e risvegli Una scena del terzo atto di "(H)L-Dopa" di Antonio Latella

do amletico, che Latella sovrappone sensi di teatro a senso della vita, la malattia e la sua metafora, la cura e il suo corrispettivo spirituale. Applicando alla drammaturgia di gruppo condotta con i ragazzi e la collaborazione di Linda Dalisi, punti di fuga per l'infinito. Ecco allora le «prescrizioni» da dare allo spettatore entrante, in cui la fruizione dello spettacolo diventa - si propone almeno - come cura contro il male del vivere. Paure, dolore, disagi, da superare inoltrandoci in quel bizzarro mondo di Oz che Latella e i suoi giovani discepoli animano tra conigli bianchi e il canarino Titti, Calimero e Wonder Woman.

LO ZOO UMANO

Nella materia umana trattata da (H)L-Dopa c'è sofferenza sufficiente a rispecchiare abissi per tutti. Basta una passerella di teatro per mettere in piedi uno «zoo umano», come lo definisce uno dei pazienti di Sacks. E l'enorme lavoro dei giovani attori per scolpire un altorilievo di personaggi e dei loro doppi. Sono tutti bravissimi, dall'italiana Valentina Gristina che apre il coro, a Jean-François Bourinet che si alterna da madre premurosa a figlio straziato. Ma l'affresco si accende con l'irrompere del dottor Sacks, sorta di cappellaio matto che Emiliano Masala innerva di radiante energia. Presenza vibrante anche quando tace, lo sguardo febbricitante, mentre si spengono intorno a lui i «risvegliati» e restano le ombre colorate dei loro sogni. In un finale tra Wenders e Living Theatre, tra angeli consolatori e creature che sfiorano gli spettatori verso l'altrove, (H)L-Dopa sussurra il suo messaggio di speranza. Forse non funziona proprio come promette, ma fa pensare. Il risveglio può partire anche da qui...●

**SO
GNO
O
NON SON
DESTO?**

Dai «casi» di Oliver Sacks l'affresco di drammaturgia collettiva di Latella e 14 giovani attori europei